



Dazi Usa al 30%, la richiesta è “fermezza”

Duro il giudizio di **Stefano Berni**, dg del Consorzio del Grana Padano: si tratta di atto di guerra, con Trump che è un nemico e non un concorrente.

Per il presidente di Uiv, **Lamberto Frescobaldi** è la pagina più nera nei rapporti Usa Italia. Una proposta che rischia di essere quasi un embargo per l'80% dei vini italiani.

Origini Certificate, dice che nel settore oleario molti operatori hanno anticipato le esportazioni verso gli Usa e hanno avviato l'apertura verso mercati alternativi.

Corrado Martinangelo presidente di Agrocepi: «Il 30% è un numero arbitrario e irragionevole non motivato. L'Europa unita può contrastare questa minaccia di una guerra commerciale».

I dazi al 30% potrebbero costare alle famiglie statunitensi e all'agroalimentare italiano oltre 2,3 miliardi di euro. Lo dice una stima **Coldiretti**.

Per **Gianni Maoddi**, presidente del Pecorino Romano dop, «rallenteranno le vendite e metteranno a rischio la tenuta del compar-

to, servono misure urgenti a sostegno del settore».

Secondo **Mario Serpillo** presidente di Uci, si tratta di «un attacco frontale al made in Italy. A rischio c'è l'intero equilibrio delle nostre filiere agroalimentari».

Cia definisce irricevibile la proposta Usa e chiede che la Ue sia unita e non arresti il negoziato. Soprattutto si scongiuri una guerra commerciale.

Fedagri Pesca ricorda che occorre una posizione ferma e unita da parte della Ue nella trattativa con l'amministrazione americana.

Per il presidente del **Consorzio Vino Chianti** **Giovanni Busi** è apprezzabile la volontà dell'Europa di evitare il muro contro muro. Ma è inutile piangersi addosso e occorre cercare nuovi mercati.

Legacoop Agroalimentare chiede una risposta decisa della Ue e parla di proposta inaccettabile che crea problemi alle cooperative italiane e anche agli stessi consumatori americani.

— © Riproduzione riservata —

